«Svizzeri» non segretari del Papa quei «bagnanti» sulla torre

Un fotografo, stile anni della dolce vita, aveva fatto centro fotografando due giovani che prendevano il sole sulla terrazza merlata del palazzo apostolico o almeno credeva di aver ripreso con il suo pettegolo teleobiettivo un insolito aspetto della privacy vaticana.

La foto è stata pubblicata da un quotidiano romano che nel pezzettino di appoggio alle immagini sosteneva che forse i due giovani erano addirittura i segretari del Papa. La reazione del Vaticano non si è fatta attendere.

Il direttore della sala stampa vaticana, padre Romeo Panciroli è intervenuto ieri dichiarando: «Smentisco nel modo più assoluto che si tratti della terrazza del palazzo apostolico e dei segretari del Papa». La terrazza merlata infatti non è quella del palazzo apostolico, ma quella della torre di Papa Alessandro VI Borgia e fa parte del quartiere delle guardie svizzere. E i due giovani ritratti erano appunto due soldati. La tintarella sulla terrazza era un abitudine per le guardie svizzere. Era, perché, dopo «l'incidente» il comandante Roland Buchs ha imposto ai suoi militari di rinunciare ai bagni di sole.

Chi firmerà la nuova divisa della donna vigile?

Come saranno le nuove divise delle donne vigili del Comune di Roma? Militari e rigorose come quelle disegnate da Mila Shon, Gucci e Fendi o più morbide come propone Laura Bigiarotti? La sfida tra le diverse «scuole» si terrà oggi pomeriggio sulla Terrazza di Villa Caffarelli al Campidoglio dove ci sarà la sfilata tra i 55 modelli creati da cinque notissimi stilisti di moda a cui il Comune di Roma ha affidato l'incarico di «rinnovare il guardaroba» alle proprie dipendenti.

Laura Bigiarotti, Fendi, le sorelle Fontana, Gucci e Mila Shon avranno modo di esporre, mentre le modelle sfileranno lungo la passerella, le loro proposte per le donne vigili di domani. Le più attente alla praticità sono state le sorelle Fontana che hanno disegnato uniformi d'alta moda adatte a tutte le stagioni. Classica giacca blu, pantaloni simulati, camicia a piegoline e cappa a rondine impermeabile per l'inverno, mentre d'estate gonna in «fresco di lana» sempre blu con una giacca camicia in piquet bianco. Il tutto completato da un feltro bicolore a cloche in testa.

Tradizionale, legata però all'abbigliamento raffinato che Mila Shon propone a tutte le donne, la divisa disegnata dalla stilista. Il guardaroba del vigile donna comprende camicette vaporose, gilet corti, tailleur che richiamano da vicino le giacche anni 40 e come impermeabile il classico ma insuperabile trench.

Karl Lagerlfeld ha disegnato per Fendi un grande cappotto impermeabile con mantellina accompagnato da un berretto da ufficiale mentre il «completo da lavoro» sarà un tailleur: giacca marcata in vita dalla cintura o lasciata sciolta, quattro tasche a soffietto, spalline e gonna dritta, come alternativa uno chemisier con il colletto un po' sceso e la cravatta corta.

Per Laura Biagiotti invece la divisa della donna vigile deve soprattutto evitare di essere una versione di serie «b» di quella maschile e dai suoi schizzetti sono venuti fuori giubbotti in pelle, divise di gala, abiti per ufficio, mantelle e cappotto ma anche l'abito intero che oggi non viene usato. Per agevolare il lavoro delle donne vigili Laura Bigiarotti propone anche scarpe tricolori studiate appositamente per una lunga permanenza in piedi. Come tocco finale ha aggiunto un pizzico di «rosso chianti» e «giallo zafferano», ripresi dallo stemma capitolino.

La divisa proposta da Fendi per l'inverno

La vertenza è aperta ormai da un mese

Farmacie, nessuna schiarita Promemoria per gli assistiti

A colloquio con Franco Caprino, presidente dell'associazione provinciale dei proprietari

«Ad un mese dall'inizio dello sciopero i motivi che ci hanno spinto all'agitazione rimangono validi. Anzi, direi che semmai si sono ancora aggravati». Franco Caprino, presidente dell'associazione provinciale dei farmacisti, è poco ottimista. Ripete ancora una volta i motivi che hanno spinto l'associazione ad aprire questo braccio di ferro ad oltranza con il governo. «A questo punto la nostra controparte — dice — non è più la Regione ma lo Stato. Non a caso proprio in questi giorni lo sciopero sta assumendo dimensioni nazionali. Ci hanno scambiato per delle finanziarie e scaricano su di noi le conseguenze di scelte dissennate».

I mali della farmacia ormai sono noti: primo fra tutti una spesa che raggiunge cifre da capogiro, ma da parte dell'amministrazione dello Stato non c'è alcun intervento per invertire la tendenza. Basti pensare che per quest'anno si calcola che nella nostra regione saranno spesi solo per le medicine 600 miliardi. Non solo manca una politica di educazione sanitaria, ma in realtà s'incrementa il «bisogno» di nuove medicine concedendo alle case produttrici aumenti e nuove «immissioni» di specialità nei prontuari farmaceutici. Già si parla di una revisione entro la fine di luglio. Dovrebbero essere aggiunti, tra i farmaci a carico della comunità, oltre 1.270 medicine. L'assemblea dei farmacisti ha già annunciato il suo parere negativo a questo vero e proprio regalo del governo ai produttori.

Ma se con una mano si fanno elargizioni con l'altra si fa finta di risparmiare. Nonostante tutte queste concessioni il fondo sanitario nazionale è rimasto pressoché immutato dall'anno scorso. In altre parole, questo vuol dire, sottolineano i farmacisti, che saranno proprio loro a pagarne le conseguenze. «Le nostre rivendicazioni, insomma —, dice ancora Caprino — non si limitano a chiedere i rimborsi arretrati che la Regione ci deve. Abbiamo una posizione chiara su cosa andrebbe fatto e chiediamo altrettanta chiarezza dal ministero».

E così mentre i farmacisti continuano la loro agitazione a Roma e nel resto della regione saranno soprattutto i cittadini a subire i maggiori disagi. A fornire gratuitamente tutte le medicine sono rimaste infatti soltanto le dodici farmacie comunali e con l'arrivo dell'estate non si potrà contare neppure su tutte. «Il nostro — dice Massimo Cappuccini responsabile del settore presso l'assessorato alla sanità del Comune — è un servizio in economia. Abbiamo ventiquattro farmacisti e dodici commessi e non possiamo per legge assumerne altri. Da un mese stanno lavorando a ritmi massacranti. Si può impedire loro di prendersi le ferie?». Per cercare di far fronte alle difficoltà che si profilano per i prossimi giorni sono già avviate le trattative perché le Unità sanitarie locali inviino i loro farmacisti a dare manforte a quelli comunali. È un provvedimento già adottato durante l'ultimo sciopero ma allora furono molto poche le USL che risposero all'appello.

Si lavora anche su altri fronti: tra qualche mese infatti apriranno i battenti una decina di farmacie che l'amministrazione ha già acquistato. «Non si può pretendere però —, conclude Massimo Cappuccini — che sia il Comune a risolvere i problemi aperti da una vertenza nazionale». Nel frattempo, visto che schiarite per il momento non se ne vedono, ecco qualche consiglio utile per evitare le lunghe file di fronte alle poche comunali che sono ancora aperte.

Le farmacie private continuano a fornire gratuitamente i farmaci della fascia A (le cosiddette medicine salvavita) e antibiotici e chemioterapici classificati nella fascia C. Si tratta in tutto di 3.200 specialità. Combinando questi prodotti si può evitare di ricorrere alle medicine che non vengono date gratuitamente.

Ad alcuni medici di famiglia sono già stati inviati gli elenchi dei farmaci che possono essere acquistati senza spendere una lira. In ogni caso si può chiedere consiglio al farmacista e farsi rifare la ricetta dal medico. Tutti coloro che non pagano il tiket (le persone con un reddito inferiore ai 4 milioni) devono chiedere al medico di specificarlo sulla ricetta. In questo modo eviteranno di pagare le mille lire previste su ogni ricetta ogni volta che si acquista un farmaco della fascia C.

Carla Chelo

Sanità malata, un incontro tra Vetere e Landi

Il Comune e la Regione lavoreranno insieme per cercare una linea di confronto costruttivo in grado di affrontare positivamente i problemi finanziari di gestione e di programmazione della sanità.

È quanto annuncia un comunicato emesso al termine di una riunione che si è svolta ieri mattina tra il sindaco di Roma Ugo Vetere e il presidente della Regione Bruno Landi a cui hanno partecipato gli assessori alla sanità del Comune e della Regione Franca Prisco e Pietrosanti, i presidenti delle commissioni sanità Natalini e Albarello, e i consiglieri regionali Ziantoni e Cancrini.

Tra i problemi affrontati la proposta di legge sul finanziamento alle USL in questi giorni in esame al consiglio regionale. Si è deciso di cercare tutte le convergenze possibili per giungere al più presto all'approvazione. Anche per quel che riguarda i bilanci delle USL romane per il 1983 Regione e Comune cercheranno di proseguire il confronto aperto ieri mattina.

Sempre ieri la giunta regionale ha approvato il pagamento di un'acconto sui compensi dovuti per il mese di maggio ai medici convenzionati per la medicina generale e agli specialisti pediatri. La spesa prevista per gli anticipi è di 16 miliardi e 55 milioni.

In pareggio l'azienda municipalizzata per l'82

Né perdite né black out nel bilancio dell'ACEA

Distribuita più energia elettrica - L'acqua razionata è ormai un ricordo - Mentalità imprenditoriale - Il fenomeno della morosità

Può un'azienda municipalizzata offrire un servizio soddisfacente senza dover mostrare ogni anno il libro dei conti in rosso? Se parliamo dell'ACEA la risposta è affermativa. Il bilancio consuntivo dell'anno passato presentato ieri in una conferenza stampa in pareggio e — come ha sottolineato il presidente Aurelio Misiti — non è un pareggio fasullo. E non è nemmeno che l'eccezionale (per un'azienda municipalizzata) risultato sia stato raggiunto con una gestione «domestica». Non una politica pura e semplice di risparmio: i 50 miliardi di investimenti per il settore elettrico e i 60 per il settore idrico dimostrano appunto il contrario.

«Investimenti inferiori alle previsioni — ha detto Misiti — ma sempre consistenti se si tiene conto del panorama economico generale». Sempre restando alle cifre dell'82 l'ACEA ha immesso nella propria rete elettrica di distribuzione 3.210 milioni di KWh, con un incremento dell'1,7% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il settore idrico la sua potenzialità di adduzione di acqua ha superato i 600 milioni di metri cubi, una quantità superiore all'assorbimento. Ed ecco perché il «razionamento» estivo di alcuni anni fa è ormai soltanto un ricordo.

E i «clienti» dell'ACEA quanti sono? Circa 678 mila per il settore elettrico, la metà dell'area cittadina; l'altro 50% è servito dall'ENEL. Nel settore idrico sono circa 186 mila (si tratta di utenze condominiali e non più singole, come per l'energia elettrica). Di queste 79.500 sono servite con il sistema a contatore, le rimanenti 106.500 con il vecchio sistema a bocca tarata.

«Un sistema antiquato che abbiamo intenzione — ha detto il presidente dell'ACEA — di superare entro pochi anni. E per quest'anno, solo per trasformare gli impianti a bocca tarata in impianti a contatore, spenderemo 150 miliardi». All'ACEA i conti tornano, ma non sarà tutto merito delle fariffe galoppanti? «No — ha sostenuto Misiti — per l'acqua le nostre tariffe sono le più basse in assoluto, per l'energia elettrica, pur applicando le decisioni nazionali, noi, come azienda municipalizzata a differenza dell'ENEL, non beneficiamo né di fondi di dotazione gratuita, né di altre facilitazioni ed anzi, per un regolamento che risale ai primi anni del secolo, l'ACEA è obbligata a pagare interessi perpetui sui conferimenti patrimoniali che nell'82 hanno superato i 60 miliardi. Nonostante tutto questo siamo riusciti a gestire l'azienda secondo sani criteri economici».

L'ACEA gode, quindi, ottima salute, ma gli ostacoli comunque non mancano. Rimane soprattutto un malanno cronico: la morosità. Nonostante la guerra a chi non paga dichiarata dall'azienda che ha portato ad una riduzione del fenomeno dal 21% dell'81 al 15,4 dell'82, la situazione resta ancora preoccupante. L'ACEA vanta crediti per un totale di 72 miliardi. In testa alla classifica dei clienti «disonesti» c'è lo IACP con un arretrato di 24 miliardi, poi diversi ministeri, USL, comuni della provincia di Roma. A tre miliardi ammonta il debito accumulato dai cosidetti autoriddutori.

«Prima o poi però dovranno pagare tutti e con gli interessi — ha detto il presidente dell'ACEA — noi non riceviamo assistenza e non vogliamo farne. Un'azienda, anche se comunale non può tradire i criteri fondamentali di una corretta amministrazione». La tattiva seguita dall'ACEA per rientrare dei soldi che le spettano è articolata. C'è il distacco, e l'interruzione del servizio viene fatta senza guardare in faccia a nessuno tanto che alcuni mesi fa il I distretto di polizia in piazza del Collegio romano, moroso, è rimasto al buio, ma c'è anche l'opera di persuasione. Tattica seguita soprattutto nei confronti degli affittuari dell'Istituto autonomo delle case popolari ai quali per evitare la farraginosità del sistema di riscossione dell'Istituto viene consigliato di stipulare contratti individuali.

L'ACEA però non si presenta solo con la faccia antipatica dell'esattore. Il risanamento delle borgate (acqua e fogne in 76 insediamenti periferici della città che sarà completato entro l'anno) è un'opera gigantesca realizzata dall'azienda per conto del Comune. All'ACEA poi non ragionano solo con le categorie di acqua ed elettricità, ma parlano di settore energetico e ambientale. Ed un esempio di questa mentalità è l'impianto di teleriscaldamento di Torrino sud, vicino a Tor di Valle. Un primo impianto pilota che recuperando il calore prodotto dalle fonti di energia dà attualmente a 20 mila abitanti della zona dell'EUR acqua calda, senza bisogno di sprecare altra energia. Questo nel campo del risparmio energetico; l'ACEA veste inoltre anche i panni dell'ecologo. Se le acque del lago di Bracciano torneranno tra breve ad essere chiare e fresche sarà merito della azienda municipalizzata che, per conto del consorzio COBIS, sta realizzando un impianto di depurazione; il primo «pezzo» entrerà in funzione nei prossimi giorni ad Anguillara.

Ronaldo Pergolini

Prime analisi sulla nube di Latina a un mese dall'incidente

La Unità sanitaria locale Latina 3 ha finalmente deciso di muoversi. Il comitato di gestione della USL in una movimentata riunione che si è svolta nella tarda serata di lunedì scorso ha incaricato il coordinatore del servizio sanitario, dottor Antonino Realmuto, di svolgere tutte le indagini necessarie per conoscere il grado di nocività della nube chimica fuoriuscita dal depuratori della Bristol di Latina.

Nelle prossime ore i tecnici della USL effettueranno prelievi campione delle acque, dell'aria e dei terreni circostanti l'azienda chimica che saranno inviati all'Istituto superiore della Sanità per essere analizzati. Solo quando si conoscerà l'esito di tali indagini si potrà stabilire la reale composizione e il tasso di inquinamento dell'ambiente prodotto dal deposito delle particelle che compongono questa nube minacciosa. Per ora i lavoratori della Bristol e gli abitanti della zona continuano a vivere in un clima di paura, acuito dalla incertezza determinata dalle poche e frammentarie notizie in loro possesso.

La notizia che la USL ha deciso di «vederci chiaro» (seppure con notevole ritardo) coinvolgendo il ministero della Sanità se da una parte è stata accolta come un atto doveroso dall'altro aumenta i timori: «Se la USL finalmente decide di intervenire dopo tutte le polemiche vuol dire che non può ignorare l'accaduto e che qualcosa di grave è realmente successo alla Bristol».

È la voce di un cittadino di Latina Scalo (una frazione del capoluogo pontino a pochi chilometri di distanza dall'industria farmaceutica), una delle tante che si possono raccogliere in queste ore nelle discussioni tra gli abitanti della zona investita dal pestilenziale odore prodotto dalla nube.

Non risulta che fino ad ora la magistratura abbia deciso di indagare sulla misteriosa vicenda e a Latina non si riesce a capire il perché di questa attesa. Le questioni da chiarire in questa vicenda sono molte e molte le domande che attendono ancora una risposta.

L'incidente che ha provocato la fuoriuscita delle nube tossica dalle vasche di depurazione della Bristol si è verificato il 9 di giugno, pochi giorni dopo l'inizio della lavorazione di un nuovo antibiotico, la Cifatrizina 7 Taca. Come mai solo ora la USL si è decisa ad intervenire? Per quale motivo nessun operaio della fabbrica (nemmeno i 60 che hanno accusato nausea, vomito e disturbi intestinali) è stato finora sottoposto a serie analisi mediche? Ed ancora: perché la direzione dell'azienda, che ha sospeso la produzione dell'antibiotico, si è sempre rifiutata di informare gli operai di quanto stava accadendo? Dove sono stati inviati i «containers» pieni del liquido che ha fatto impazzire il ciclo di depurazione?

Nelle prossime ore si riuniranno i responsabili provinciali della FULC (Federazione Lavoratori Chimici) per decidere sul da farsi. Intanto la federazione provinciale del PCI di Latina e la Federazione romana di Democrazia proletaria chiedono sia fatta piena luce sull'intera vicenda. Per ora il soffocante odore di zolfo permane e i contadini della zona hanno minacciato di cospargere per protesta l'ingresso della Bristol di letame se l'azienda tarderà ancora a fornire chiarimenti e a prendere provvedimenti.

Gabriele Pandolfi

Per violenze

Assolto l'arrestato, inquisiti gli agenti

Curioso «giallo» giudiziario di un giovane romano. Secondo la polizia faceva il «palo» durante una rapina e lo arrestarono. Gli agenti dichiararono di avergli trovato due sacchi di plastica nella cintola ed un paio di slip in testa, mentre era «in atteggiamento sospetto» vicino alla banca rapinata. Con queste accuse Rolando Febbi è finito ieri in tribunale, su decisione del giudice istruttore Francesco Misiani, che non mancò però di rilevare alcune «confusioni» nella tesi degli agenti. Ieri, l'ottava sezione penale ha assolto Febbi, ribaltando completamente la situazione. I giudici hanno infatti chiesto alla Procura di aprire un'inchiesta sulla testimonianza dei poliziotti.

Perché questa decisione? La tesi della difesa — accolta dal Tribunale — è questa: era più logico ritenere che i sacchi di plastica servissero ai rapinatori per metterci il denaro, e non al «palo». In quanto allo slip, è lo stesso imputato a fornire una spiegazione: «Non volevo trasmettere i parassiti della pelle, e cambiavo spesso mutande». «Se lo mettevo in testa, avrei certo attirato l'attenzione». Ma a questo punto, l'imputato aggiunge un altro particolare, denunciando gli agenti per violenza: gli avrebbero infilato un sacco di plastica in testa per costringerlo a confessare. Da qui la decisione di mettere sotto inchiesta i poliziotti.

Interrogazione PCI

Colpo di mano di Rivela all'Opera universitaria

Il Commissario regionale dell'Opera universitaria di Roma, Aldo Rivela ha deciso di cambiare l'assetto organizzativo dell'ente che dirige senza consultare nessuno e in contrasto con ciò che prevede la normativa vigente? La domanda è rivolta dal gruppo consiliare del PCI al presidente della Regione Bruno Landi in un'interrogazione stilata ieri.

I rappresentanti del PCI alla Pisana si sono incontrati con i sindacalisti della CGIL dell'Opera universitaria i quali hanno denunciato le numerose irregolarità che si starebbero compiendo nella gestione dell'ente. Nell'interrogazione del PCI, redatta dopo questo incontro, si sottolinea che qualsiasi modifica dell'assetto organizzativo può essere modificato solo dal Consiglio regionale su proposta degli organismi di gestione degli ISIDU.

Gli interroganti chiedono inoltre se corrisponde al vero la stipula di una convenzione con la trattoria «Coop la Cascina» per il mese di agosto, mese durante il quale l'attività didattica nell'Università è sospesa. Il gruppo PCI chiede, infine, chiarimenti su alcuni decreti di inquadramento del personale.

Dopodomani

Ambiente: convegno di ARCI e Provincia

Organizzato dall'assessorato sanità e ambiente, d'intesa con la Lega ambiente dell'ARCI regionale del Lazio, si svolgerà dopodomani con inizio alle ore 9,30 in Palazzo Valentini il convegno «Impatto ambientale: scelte ed iniziative per un'adeguata programmazione e gestione delle risorse ambientali e territoriali regionali».

Al convegno, che sarà aperto dall'assessore alla sanità e ambiente Giorgio Fregosi, parteciperanno, fra gli altri, l'assessore al turismo e al Tevere del Comune di Roma Bernardo Rossi Doria, il professor Giorgio Trebbia della lega ambiente dell'Arci nazionale, Carla Ravaioli, il presidente del WWF Fulco Pratesi.

Al centro del convegno l'esame della proposta della commissione CEE relativa ad una direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinate opere pubbliche e private «per la protezione della salute umana e la salvaguardia delle capacità produttive a lungo termine delle risorse». Verranno trattati sei specifici argomenti: cartografia tematica e predisposizione di mappe di rischio per una corretta pianificazione ambientale; aree protette; piani territoriali paesistici; sviluppo metropolitano e territorio agricolo; inquinamento delle acque; attività estrattiva.

Volontariato

Protezione civile e tecniche antincendio

Il vicepresidente della Provincia e assessore alla protezione civile, Angiolo Marroni, si è incontrato, nel corso di una esercitazione antincendio organizzata dal servizio protezione civile della Provincia, con i rappresentanti del Servizio Civile Internazionale, l'Oikos, e altre associazioni di volontari.

L'incontro intrdotto da una relazione dell'ingegnere Valeri, responsabile del servizio protezione civile della Provincia, si è proposto l'analisi delle tecniche antincendio, ed ha fatto il punto sull'attuale disponibilità del volontariato nel territorio provinciale.

L'assessore Marroni ha ricordato l'impegno dell'amministrazione provinciale per l'organizzazione e la qualificazione del volontariato nell'ambito della protezione civile, ed ha annunciato il prossimo acquisto da parte della Provincia di attrezzature specifiche per la lotta antincendio, che verranno assegnate alle associazioni del volontariato che ne faranno richiesta.

Nel corso dell'incontro i responsabili delle associazioni di volontari hanno evidenziato la scarsa sensibilità della Regione nei confronti dei problemi del volontariato, ed hanno preannunciato un'azione comune, tesa a favorire un rapido trasferimento di deleghe di funzioni nel campo della prevenzione antincendio, e quello più generale della protezione civile.

Danza

Dieci stelle sovietiche tra un volo di cigni e riti indiani

Diciamo del balletto. Piace agli appassionati lo spettacolo cosiddetto di «gala»: cioè, antologico, puntato sui famosi «passi a due», raccordato magari da esperienze più nuove, ma soprattutto al «racconto» di un balletto completo, che, spesso, rimane appeso ai momenti solistici di maggior rilievo, cioè agli «acuti» dei divi, non sempre circondati da un virtuosismo anche di massa. Abbiamo avuto «Il lago dei cigni» al Palazzo dello Sport (in attesa degli «acuti»), con il Balletto di Boston, capeggiato da Rudolf Nurelev; ora abbiamo un «gala» vero e proprio. Si è svolto al Tenda-Strisce, con meriti di «Platea Estate 83», promossa dall'ACTAS e comprendente varie iniziative: la prosa ad esempio e i concerti sinfonici nella Chiesa dell'Ara Coeli.

Al Tenda-Strisce l'entusiasmo per le «stelle dell'Unione Sovietica» è proprio andato alle stelle, grazie ad uno spettacolo manovrato da Vittoria Ottolenghi — il cuore della danza è nelle sue mani — che ha puntato su una manifestazione di massima qualità e di massima popolarità. Poche cose nel mondo sono così popolari e di così alta qualità quanto la danza nell'URSS e i suoi splendidi protagonisti.

Cinque coppie di stelle si sono alternate in vari passi a due (ma anche a tre e a quattro), dando vita ad uno spettacolo che ha raggiunto vertici di schietta emozione, sia nei «riti» della tradizione classica (i sublimi momenti del «Lago dei cigni», della «Bella addormentata», di «Don Chisciotte», «Esmeralda»), sia nei «misteri» della danza moderna, legata da Maurice Bèjart (i sovietici hanno interpretato alcune sue coreografie) ai contrappunti di Bach o all'arcaico e favoloso mondo dell'India, come si è visto nel «passo a due» da «Bakhti», interpretato magicamente da Tatiana Smorgaciova e Vladimir Ribj del Teatro di Kiev.

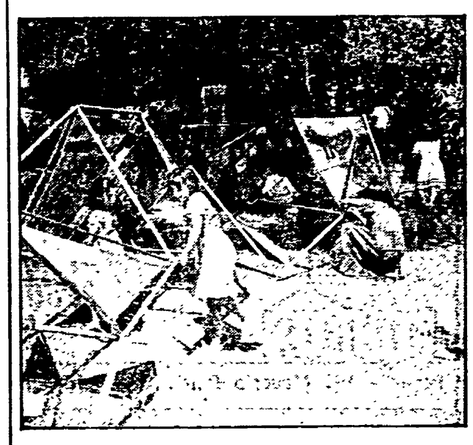
Nadiezda Pavlova

Quel che è ambigue e morboso in Bejart, esplode in una estroversa felicità coreutica, nei salienti momenti di famosi balletti. Basti pensare alla illustre Nadiezda Pavlova e al celebre Venceslav Gordeyev, al loro stile mantenuto in tutti i passi più virtuosistici, tolti dalla «Fille malgardée» e dai «Don Chisciotte». Ma c'erano anche le delizie ammannite da Irina Giandieri del Teatro dell'Opera di Tbilissi e Michail Lawrovski, straordinari interpreti di passi da «Esmeralda» e «Spartacus». Lawrovski, formidabile esempio di «danceur noble», conserva intatto il segno di una danza «eroica», che avevamo apprezzato già nel 1970 qui, a Roma, in una «tournée» del Teatro Bolscioi di Mosca, ospite del Teatro dell'Opera.

La gamma dei passi a due è stata arricchita dal garbo e dalla morbidezza di Ludmila Dancenko, nonché dalla spirata «verve» della già citata Smorgaciova, aizzata da un indemoniato Lukin, in un passo a due (coreografia di Eifman, ironica e beffarda) su musiche di Offenbach, culminante nel can-can.

Gli applausi sono andati in continuo «crescendo»; la Pavlova e il Gordeyev hanno dovuto replicare il guizzo d'una loro danza incendiaria; tutta la compagnia (dieci ballerini che, tramandando una tradizione, fanno capire che cosa doveva essere il «tifo» d'altri tempi, chiamato ballettomania) è stata poi al centro di una entusiastica, prolungata — e meritatissima — ovazione.

Erasmo Valente



Soggiorni estivi: c'è ancora posto

La stagione dei soggiorni estivi per 12.500 ragazzi organizzata dal Comune è partita dal 1° luglio, ma c'è ancora posto per eventuali ritardatari. I ragazzi che intendono trascorrere un periodo di vacanza in diverse zone climatiche italiane possono ancora iscriversi presentando domanda presso la circoscrizione di appartenenza o presso gli uffici della IX Ripartizione in via Milano, 62.

ITALIA - URSS
MOSCOW ENSEMBLE
L'ASSOCIAZIONE ITALIA - URSS
presenta per la prima volta in Italia MOSCOW ENSEMBLE
danze moderne e folkloristiche russe
MERCOLEDÌ 20 e GIOVEDÌ 21 alle ore 21
al TEATRO PIANETA 7 UP - Interi L. 10.000 - Ridotti L. 8.000
Informazioni e vendita biglietti: Associazione ITALIA - URSS
P.zza della Repubblica, 47 (4° piano) Tel. 464.570 - 461.411 - 461.106